

Farmaci

La spesa farmaceutica del servizio sanitario nazionale è aumentata del 10,8% rispetto al primo semestre del 2005. Per ogni cittadino lo Stato ha speso in media 113,02 euro. I dati, elaborati da Federfarma, indicano invece nel mese di luglio una tendenza al rallentamento



IN ROSSO LA BILANCIA COMMERCIALE EXTRA UE

In rosso la bilancia commerciale extra Ue. Nel mese di luglio 2006, rispetto allo stesso mese del 2005, secondo gli ultimi dati Istat, le esportazioni verso i paesi extra Ue sono aumentate del 2,1 per cento, mentre le importazioni sono cresciute del 20,3 per cento. Nello stesso mese il saldo commerciale con i paesi extra Ue è risultato negativo per 1.501 milioni di euro, a fronte di un attivo di 529 milioni di euro registrato a luglio dello scorso anno.

SANTANDER, IL PM CHIEDE FINO A 6 ANNI DI CARCERE PER BOTIN

La procura anti-corruzione spagnola ha chiesto una pena detentiva fino a sei anni di reclusione per Emilio Botin, presidente del Santander (azionista del Sanpaolo). Le accuse, per cui è stata chiesta anche una multa di 40 milioni di euro, fanno riferimento alle presunte irregolarità fiscali commesse nel 1994 nell'ambito dell'acquisizione di Banesto quando Santander decise un piano di stock-option per i dirigenti.

Telecom-Murdoch, prove tecniche di accordo

Primo vertice ieri in Grecia. La partita tv-telefoni può coinvolgere altri editori

di Roberto Rossi / Roma

IN ALTO MARE A bordo di uno yacht a vela da 56 metri, un Perini Navi, ormeggiato a largo dell'isola greca di Zante, ieri è cominciata una nuova stagione per il nostro sistema televisivo italiano. Perché, da qualunque punto di vista lo si guardi, l'incontro tra

Rupert Murdoch e Marco Tronchetti Provera, tra il magnate dell'editoria e il numero uno della telefonia in Italia, è stato soprattutto questo. Del faccia a faccia, durato un paio d'ore, è trapeolato poco e niente. Nel veliero del tycoon australiano, ufficialmente in vacanza, oltre a Tronchetti e al numero uno di NewsCorp, c'erano anche gli amministratori delegati del gruppo italiano, Riccardo Ruggiero e Carlo Buora, e il finanziere franco tunisino Tarak Ben Ammar consulente italiano di Murdoch. L'incontro sarebbe stato preliminare e avrebbe avuto come oggetto - come ribadito dalla stessa Telecom Italia - unicamente lo scambio di contenuti finalizzato all'arricchimento dell'offerta del gruppo Telecom. Sia per quanto riguarda le attività pauropee di Iptv (la tv via Internet) in banda larga (Telecom Italia fornisce tv via Internet su banda larga in Italia, Francia e Germania, in questi due ultimi Paesi è in trattativa per l'acquisto della rete di Aol e ha quindi bisogno di arricchire la sua offerta) sia per quanto riguarda l'Italia. L'accordo potrebbe portare, infatti, in Telecom i contenuti premium (calcio e cinema) e di quelli cosiddetti basic (Fox television, library di film) di Sky. Se riuscisse ad aggiudicarsi, Telecom sarebbe il solo operatore in grado di veicolare sulla banda larga tutti i contenuti di Sky visto che oggi l'operatore pay, per gli impegni presi a Bruxelles, ha l'obbligo di cedere i soli canali premium a

operatori terzi come nel caso di Fastweb e dei gestori del mobile come Tre, Vodafone e la stessa Tim. Ma l'incontro è solo il primo. A settembre ce ne saranno altri. Con la finalità, sostengono gli analisti di Borsa, di arrivare, oltre all'intesa commerciale, anche all'ingresso di NewsCorp in Olimpia, l'holding che detiene la partecipazione di controllo di Telecom Italia con il 18%. Murdoch potrebbe diventare partner di Tronchetti Provera acquistando azioni Telecom o conferendo una parte di Sky Italia in cambio di azioni della società telefonica. L'obiettivo finanziario è quello di ridurre il debito del gruppo telefonico (41,3 miliardi) e alleggerire la posizione di Pirelli, che a ottobre dovrà sborsare 1,1 miliardi di circa per l'uscita di Unicredit e Banca Intesa da Olimpia, arrivando così a detenere l'80% della holding. Se così fosse allora la rivoluzione nel sistema televisivo avrebbe la prima spinta. Se Murdoch entrasse in Olimpia ci sarebbero problemi di Antitrust. A quel punto Telecom potrebbe liberarsi della tv generalista racchiusa in TiMedia (La7 e Mtv). Oppure, si sostiene, Murdoch potrebbe abbandonare la via della pay tv in Italia. Ormai, secondo la stima di molti analisti, i 4 milioni di clienti che Sky ha raggiunto rappresentano il massimo in un mercato che si avvia verso un vicolo cieco. Al sa-

Incontro sul panfilo del tycoon di Sky. In settembre ci saranno altri appuntamenti



Rupert Murdoch Foto Evan Vucchi/Ansa



Marco Tronchetti Provera Foto Matteo Bazzi/Ansa

tellite Murdoch potrebbe preferire la tv in banda larga, quella via Internet, che corre lungo la rete telefonica. TiMedia e/o Sky sul mercato potrebbero anche interessare diversi gruppi. Sembra sempre più probabile quello di Rcs la società che edita il Corriere della Sera. Ma nel campo televisivo si sta muovendo anche il Gruppo Espresso, quello che fa capo a Carlo De Benedetti, che giusto due anni fa ha acquistato Rete A sborsando circa 100 milioni. In attesa, anche, del processo di privatizzazione della Rai, che negli ultimi tempi sembra che sia tornato in auge.

La Borsa continua a credere e a sperare che l'intesa possa interessare anche il capitale Telecom

Ricerca addio, chiude anche la Vicuron

L'americana Pfizer annuncia il licenziamento di tutti i 70 lavoratori

di Giuseppe Caruso / Milano

AMERICANI Un altro pezzo di ricerca italiana sta per chiudere i battenti. Questa volta tocca al Centro Vicuron di Gerenzano (paese in provincia di Varese), che

da anni svolge con grande successo attività di ricerca e sviluppo farmaci antinfettivi su molecole di origine naturale. Oltre a formare giovani ricercatori ed a collaborare con prestigiose università italiane ed estere. La Vicuron è passata dalla Pharmacia all'americana Pfizer, che ad un anno di distanza dall'ac-

quisizione ha annunciato di voler licenziare tutti i settanta lavoratori che prestano il loro servizio alla Vicuron. Ermanno Donghi, della Chimici Cgil, spiega come l'obiettivo della Pfizer dall'inizio fosse «l'acquisizione di due antivirali scoperti dalla Vicuron. Per questo hanno comprato tutta l'azienda, compresi i brevetti e

Secondo il sindacato la nuova proprietà aveva come solo obiettivo l'acquisizione di alcuni brevetti

perfino le molecole scoperte e sviluppate nel Centro e che hanno portato alla scoperta dei due importanti farmaci antivirali». Dopo l'acquisizione della società, il management di Pfizer comunicò ai ricercatori di Gerenzano l'avvio di un processo di valutazione che sarebbe durato sei mesi. Sessanta giorni dopo, la società americana diceva di lavorare ad una "soluzione positiva" per garantire la continuità al Centro Vicuron, che fino ad oggi è andato avanti, con brillanti risultati, grazie anche ad investimenti pubblici. «Ma alla fine hanno fatto una clamorosa retromarcia» racconta ancora Donghi «ed a questo vogliono cancellare tutto, li-

cenziando i lavoratori. Che però non ci stanno a farsi calpestare senza reagire. Per domani (oggi ndr) è previsto un blocco della Varese (la strada che collega Varese a Milano) per attirare l'attenzione dei media sul problema della Vicuron. Poi abbiamo in mente altre iniziative, come quella di scrivere una lettera al governo, ricordando i contributi pubblici di cui ha beneficiato il centro e l'importanza della ricerca nel nostro paese. Nel frattempo i lavoratori continueranno ad occuparsi dei malati. Se prima lo facevano studiando la creazione di nuovi farmaci, tra pochi giorni continueranno presentandosi come volontari nelle strutture ospedaliere».

All'Iveco via libera per lavorare il sabato

Positivo il giudizio di Fiom, Fim e Uilm. L'intesa potrebbe essere una traccia per Mirafiori

di Luigina Venturelli / Milano

Si è concluso all'Iveco di Brescia il prolungato braccio di ferro tra azienda e sindacati sull'orario di lavoro. Le parti hanno siglato un accordo che prevede sette sabati lavorativi tra settembre ed ottobre, undici turni in più che vanno incontro alle esigenze produttive dello stabilimento ma che garantiscono anche importanti riconoscimenti negoziali ed economici ai lavoratori. L'intesa prevede infatti per gli addetti una contropartita economica di 15 euro in più per il primo turno e di 35 euro in più per il secondo, volontario e della durata

di sei ore e mezza. «È un accordo importante - spiega Michela Spera, segretaria della Fiom di Brescia - perché riesce a coniugare richieste aziendali ed esigenze dei lavoratori. La flessibilità non si è tradotta nel comando unilaterale dei dipendenti, ed è stato ribadito il ruolo contrattuale delle Rsu in tema di orari di lavoro». Terminano così lunghi mesi di tensione tra management e rappresentanze sindacali, stemperati anche grazie alla firma a fine giugno dell'integrativo del gruppo Fiat e alla positiva soluzione della vicenda Mac, terziarizzata dell'Iveco, i cui 90 lavoratori in esubero

sono stati assunti direttamente dall'azienda produttrice di veicoli industriali. Ma l'accordo di Brescia apre anche nuove prospettive sul piano nazionale che, ai primi segnali di ripresa, vede crescere la domanda di straordinari nel comparto metalmeccanico. Esempio, da questo punto di vista, la vicenda di Fiat Mirafiori: le 32 ore di straordinario obbligatorie che l'impresa può chiedere ai dipendenti sono già state esaurite e lo scontro sui sabati lavorativi ha già portato a due scioperi indetti dalla Fiom. «L'intesa Iveco è un ottimo risultato per gli addetti dello stabilimento bresciano - commenta Giorgio Airaud, segretario della Fiom di Tori-

no - e mi auguro che favorisca la costruzione di condizioni positive anche per Mirafiori, nonostante le diverse esperienze dei due siti. L'Iveco non rinasce oggi dopo anni di crisi che hanno causato il dimezzamento della forza occupazionale, come invece è successo qui a Torino. In alcune linee di Fiat Auto siamo ora in condizioni di sottorganico». Per questo la premessa ad ogni accordo è costituita dalla riapertura delle assunzioni: «Nonostante le diverse situazioni di partenza, l'oggetto del contendere è lo stesso a Brescia e a Torino: sull'orario di lavoro - conclude Airaud - il ruolo negoziale è delle Rsu e la decisione finale spetta ai lavoratori».



Foto Gabriella Mercadini

ALITALIA

Lo sciopero cancella oltre 200 voli

È «pienamente riuscito» lo sciopero di ieri dei lavoratori di Alitalia indetto da Cgil, Cisl, Ugl e Unione Piloti. Lo afferma il segretario generale della Filt Cgil, Fabrizio Solari, che sottolinea il risultato «nonostante l'azienda sia pesantemente e inusualmente intervenuta con il ricorso a strumentali "comandate" in servizio e nonostante alcune organizzazioni sindacali non abbiano aderito». «Negli ultimi due anni, la compagnia - prosegue Solari - ha ridotto il personale di circa 3mila unità (il 15% dei dipendenti), mentre i lavoratori rimasti hanno permesso un aumento di oltre il 10% delle ore di volo pur avendo subito il blocco totale delle retribuzioni, tanto che oggi il costo del lavoro in Alitalia è il più basso tra tutte le compagnie europee di riferimento». «Se nonostante questo - prosegue il dirigente sindacale - i conti dell'azienda sono un disastro, è del tutto evidente che le cause vanno ricercate in altra direzione». In conseguenza dello sciopero, la compagnia è stata costretta a cancellare oltre 200 voli. Alla vigilia, Alitalia aveva annunciato la cancellazione di 179 voli, 105 voli nazionali e 74 internazionali. L'agitazione è scattata alla mezzanotte di mercoledì ed ha avuto una durata di 24 ore, anche se non si è scioperato nelle due fasce di garanzia: dalle 7 alle 10 e dalle 18 alle 21.